

L'Alto Adige si è aggregato al Nordest dopo vari tentennamenti: giro d'orizzonte per capire meglio le prospettive dell'evento

E Bolzano capitale non vuole restare all'ombra di Venezia

di Giancarlo Ansaloni

Un sogno cullato fin dagli anni Novanta: candidare Bolzano come capitale europea della Cultura per il 2019, anno assegnato all'Italia per la prossima ambita designazione (dopo quelle di Firenze, Bologna e Genova), da parte dell'Unio-

ne Europea. Poteva sembrare un sogno quasi proibito che nel corso degli anni si è rivelato tutt'altro che un semplice sogno, se è vero che le dimensioni così come la fama nel mondo, si sono rivelati requisiti del tutto ininfluenti.

Lo hanno dimostrato per esempio nel 2003 Graz in Austria, nel 2005 la semiconosciuta Cork in Irlanda, mentre nel 2012 saranno di scena di scena Maribor in Slovenia insieme a Guimarães in Portogallo (dal 2009 infatti le "capitali" possono essere infatti più d'una in seguito all'ar-

gumento della Comunità europea a 25 membri); tutti centri di dimensioni analoghe se non inferiori rispetto a Bolzano. Il "titolo" di capitale, in vigore per un

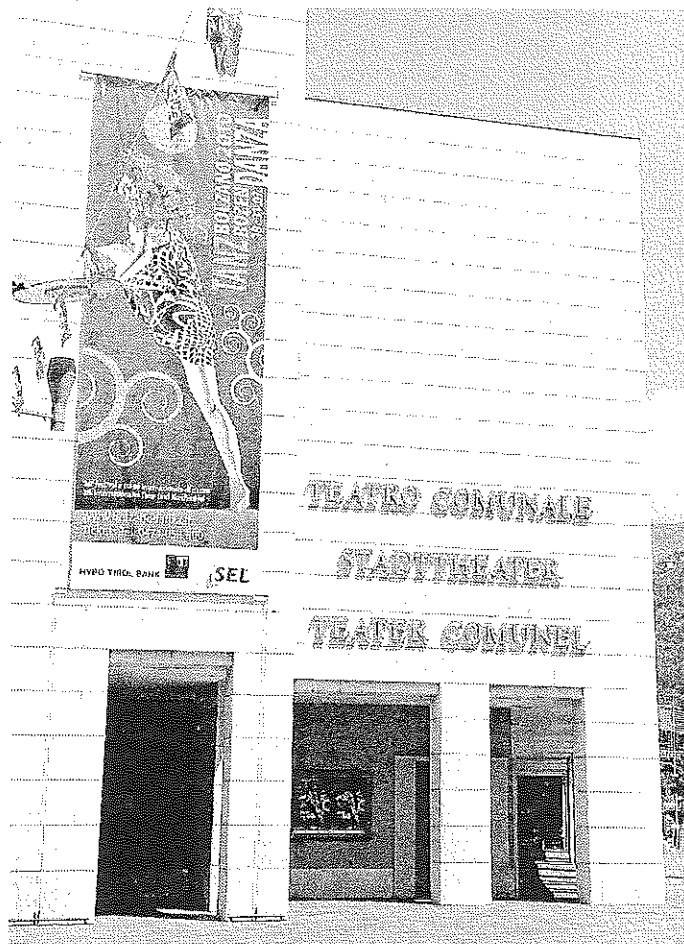
intero anno, viene utilizzato da un crescente numero di centri minori per trasformare e far crescere completamente la loro base culturale e acquistare una visibilità internazionale. Fondamentale invece — come si legge nel testo varato dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 25 maggio 1999 — è la stesura da parte delle aspiranti "di un programma tendente a valorizzare le correnti culturali comuni ai cittadini europei, promuovere manifestazioni che contribuiscano a instaurare cooperazioni culturali dura-

La possibilità di acquisire una visibilità internazionale superando anche le diffidenze del mondo politico sudtirolese

ture fra le città europee favorendone la circolazione, coinvolgere ampi settori della popolazione attenendosi a un'impostazione plurilinguistica, promuovere il dialogo, valorizzare i patrimoni storici e l'architettura urbana" e così via.

Proprio il plurilinguismo è stata la "scintilla" che ha stuzzicato l'interesse del Comune già qualche anno fa, inducendo l'amministrazione Salghetti a mobilitare esponenti della cultura e dirigenti comunali del settore col compito di analizzare i requisiti e le strutture disponibili per individuare un tema conduttore tale da far risaltare il ruolo storico di Bolzano con il suo ruolo di ultrasecolare punto d'incontro e di scambio fra diverse culture, di conseguenza plurilingue per eccellenza.

Da allora tuttavia l'idea è rimasta sottotraccia, fino all'improvviso scossone di qualche mese fa, sull'onda di una recrudescenza delle tensioni etniche coincise con l'anno hoferiano: superare divisioni e contrasti di stampo nazionalistico valorizzando la cultura come "vaccino" antiestremistico ed efficace stimolo per la collaborazione, tolleranza e comprensione di respiro pressoché continentale.



Il Teatro Comunale di Bolzano sarà il fulcro di varie iniziative

Sulle prime un sia pur tiepido consenso politico di facciata, si è scontrato immediatamente con il "no" secco dell'ex vicesindaco Oswald Ellecosta che ha chiamato in causa i noti "relitti fascisti"; tiepida anche l'accoglienza in Giunta provinciale dove, accanto alle perplessità circa i costi, è riaffiorata nell'area politica maggioritaria di lingua tedesca la visione di un capoluogo ancora troppo estraneo, in quanto a maggioranza "italiana" alla popolazione "tedesca" del territorio.

Di qui la svolta in direzione di un allargamento all'Europa alpina della "capitale" coinvolgendo sia Trento che Innsbruck: progetto arduo soprattutto per le implicazioni internazionali. A superare un'impasse che pareva senza via d'uscita invece ecco prospettarsi un'aggregazione di tutto il Nordest.

Un autentico poker d'assi calato dal neo-presidente della Regione Veneto Luca Zaia a sostegno di un progetto che dovrebbe coinvolgere oltre

che il Trentino-Alto Adige anche il Friuli-Venezia Giulia, una "cordata" guidata da un "jolly" del calibro di Venezia, in grado di neutralizzare anche una concorrente di tutto rispetto come Ferrara. La proposta ha avuto fortuna visto che nel giro di poche settimane è stata fatta propria anche dalla Giunta provinciale, sia pure scavalcando non senza qualche protesta, lo stesso Comune.

Un progetto che pare quasi "blindato" ma che può suscitare qualche perplessità: quale spazio resterà per Bolzano al fianco non solo di Venezia, ma di realtà come Trieste in fatto di pluriethnie e plurilinguismo, di cultura mitteleuropea, per non parlare del patrimonio artistico delle città venete; di quanto salirà il tasso di "visibilità" e di notorietà mondiale?

Per una prima valutazione abbiamo avviato un "giro" di consultazioni dedicate a una serie di personalità ai vertici del mondo culturale bolzanino.